

Marco Bucciandini

REPORTAGE *l'isola & il malaffare*

Il ministro dell' Ambiente in passerella elettorale «mascherata» da istituzionale si spende in difesa del «suo» sindaco di Portoferraio, appena arrestato

Abusi edilizi e voto di scambio, scrivono i pm per il primo cittadino. E solo l'anno scorso il capo della Vigna aveva paventato sull'Elba «la mano lunga della criminalità organizzata»...

Elba, il lungo scandalo al sole della destra

Indagini, arresti, sospetti di un'«organizzazione criminale». Mentre Matteoli è in tour elettorale...

PORTOFERRAIO Venerdì una strana corsa podistica ha visto pochi atleti arrampicarsi in su e giù nell'entroterra elbano. «una corsa semiclandestina», la definisce il sito www.elba-report.it. Nessuna réclame: pare si trattasse di una tappa del Giro dei Parchi Italiani. Partenza da Sant'Ilario e arrivo a Marciana. Appena venti concorrenti in gara, ma ad aspettarli a Monte Capanne c'era addirittura una troupe Rai. E, «mobilitati per questa strana corsa di cui nessuno sapeva nulla, (neppure atleti locali che volentieri avrebbero partecipato) c'erano polizia, forestale, guardie comunali, ambulanze, Parco Nazionale...», si legge ancora sul sito. C'erano più assistenti ai concorrenti che podisti. C'era anche Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente, arrivato in aereo a Marina di Campo, avvistato al banchetto finale sottobraccio a Vagaggini, candidato alle elezioni comunali di Marciana per una delle due liste di centro-destra, tornare a Campo a riprendere l'aereo. Un giro elettorale mascherato da iniziativa istituzionale, pagato con i soldi dei parchi e dello Stato, uno spot per il candidato alle elezioni europee (ineleggibile perché già ministro), ed una propaganda impropria per un candidato alle elezioni comunali di Marciana che fa parte anche della segreteria del sottosegretario all'Ambiente - con delega ai Parchi - Roberto Tortoli, di Forza Italia come Vagaggini.

Brava gente Tour impietoso, quello del ministro Matteoli, impegnato con i mass media locali e nazionali a difendere la sua posizione che bizzarre telefonate senza nomi chiamerebbero in causa negli scandali elbani (del tipo: «mi ha chiamato un ministro...»). Ma dedicato, soprattutto e con protervia, nella difesa d'ufficio di Giovanni Ageno, sindaco di Portoferraio agli arresti. L'ennesima intromissione dei magistrati, insomma. Più che altro: l'ennesimo scandalo al sole in quest'isola tanto bella quanto malfrequentata. Poche settimane fa Matteoli era a Capannori, in Lucchesia, per testimoniare la fiducia in Martinelli, altro sindaco uscente e ricandidato di Forza Italia. Altro sindaco agli arresti, con l'accusa di corruzione. Fa i comizi dall'uscio di casa, e ha tappezzato di manifesti elettorali le pareti domestiche. Anche là l'indignazione fu tutta per la magistratura, «interventiva a ridosso della scadenza elettorale». Forse, proprio a ridosso delle elezioni, in piena promozione elettorale, è anche giusto saperne qualcosa di più sulle giunte uscenti.

«Addirittura il sindaco Ageno aspettava i carabinieri», ha detto Matteoli al Tirreno. Quell'addirittura stona un po', dato che il palazzo comunale elbano è stato più volte visitato dai carabinieri, in questi ultimi dieci mesi. Dal regolamento urbanistico (lo strumento di governo più importante per i comuni) finito sotto inchiesta, al sequestro di varia

la trama

L'arresto del sindaco di Portoferraio è l'ultimo di una lunga serie di scandali sugli appetiti del malaffare politico ed economico intorno all'Elba. L'inizio è quasi biblico: dopo l'alluvione del 4 settembre del 2002 molte aree colpite dall'erosione dei piccoli torrenti sono poste sotto vincolo. E invece, in una di queste aree nei pressi di Procchio (comune di Marciana Marina) si inizia la costruzione di un centro servizi che scatena la procura di Genova. Indagano dalla Liguria perché nell'in-

treccio è coinvolto un giudice della procura di Livorno, che avrebbe la competenza sui fatti elbani. Si scopre che un pentolone pieno di tutto: oltre al giudice vengono indagati anche i prefetti di Livorno (Vincenzo Gallitto) e Isernia (Giuseppe Pesce, ai tempi dei fatti vice di Gallitto), ricompensati nella vicenda con appartamenti «scontati» al Cavo, sempre sull'isola. L'indagine è chiusa, si attendono le richieste del pm. Ai tempi, altri due fascicoli erano già aperti alla procura di Livor-

no: uno sul volo non autorizzato (agosto 2003) su Pianosa di un consulente dell'ente Parco dell'Arcipelago, struttura commissariata dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e affidata all'amico Ruggero Barbetti, di An e sindaco uscente di Capoliveri. Il consulente è Giuseppe Foresi, assessore proprio a Capoliveri, che volava sull'isola senza autorizzazione con due imprenditori e Emilio Brogi, membro della segreteria dello stesso Matteoli. L'altro fascicolo vede indagati per pecu-

to, truffa aggravata, falso e omissione di atti d'ufficio i vertici della **Comunità montana**, dopo un clamoroso viaggio promozionale dell'ente a Montecarlo, costato 73mila euro. Sono vertici in quota Forza Italia, come pretende Tortoli - sottosegretario all'Ambiente, già coordinatore toscano di Fi: a Montecarlo, regala da 200 euro per tutti i presenti. Fra gli altri invitati, il sottosegretario alla difesa Francesco Bosi, sindaco di Rio Marina, il prefetto Gallitto e Tortoli, naturalmente.



Un punto della costa dell'Isola d'Elba

Gabriella Mercadini

indagini a Portoferraio

Quelle telefonate di «consiglio» venute dai palazzi romani

PORTOFERRAIO «Faccia i nomi e i cognomi». Matteoli sfida il comandante dei carabinieri Salvatore Distefano con i toni dell'avvocato difensore. Il pm titolare dell'inchiesta, Roberto Pennisi, è categorico: «Matteoli con la mia indagine non ha niente a che vedere». La sua indagine è quella che prova a rivelare la presunta associazione per delinquere consolidata a Portoferraio e architettata dal sindaco Giovanni Ageno, dal figlio Nicola, dall'assessore Alberto Fratti, dal dirigente comunale Sandra Mal-

tinti e dagli imprenditori del posto Nocentini e Regano. Un vero e proprio comitato d'affari, per gli inquirenti: i sei sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al voto di scambio.

Ma il fascicolo sulle pressioni politiche per bloccare le indagini è collaterale al malaffare edilizio che ha portato in carcere Ageno. Il gip Sandra Lombardi è convinta di essere in presenza di un'organizzazione criminale capace di raggiungere i più alti livelli dello Stato. È allarmata da un pellegri-

naggio a Roma, alla vigilia del Natale scorso, nel quale gli indagati avrebbero cercato protezioni politiche, ma soprattutto da un'intercettazione telefonica nella quale l'ex comandante dei carabinieri dell'Elba, Distefano appunto, parla con l'avvocata Giulia Bongiorno e rivela pressioni dalle stanze romane: «Ho condotto indagini scomode, mi hanno chiamato un ministro, un sottosegretario e i miei superiori», telefonata a cui la Lombardi dà molto credito, e che per il gip «sigla la forza dell'associazione criminale, capace di ricercare alti livelli dello Stato per ricevere appoggi». «Qualcuno avvisò gli indagati che avevano i telefoni sotto controllo...», dice Pennisi.

Ma chi è Distefano? Il trentenne carabiniere, sposato, una figlia, due lauree, giunto all'isola d'Elba nell'autunno 2001, si era fatto subito apprezzare per la fermezza nell'opporvi ai poteri ambigui

creatisi in un territorio «dove il concetto di legalità è molto particolare», come dice il gip Lombardi. Scrisse «l'Unità» il 5 settembre 2003, allorché quattro poliziotti furono indagati per aver obbligato a prestazioni sessuali alcune emigrate dell'est, in cambio del permesso di soggiorno. «L'indagine è partita dai carabinieri di Portoferraio: l'Arma è l'appiglio al senno di legalità della gente del posto. Il nuovo giovane comandante, Salvatore Distefano, tira dritto per la sua strada». Lo ha fatto fino a quando il 10 maggio scorso fu trasferito a Firenze, accusato di aver ceduto pochi grammi di hashish a una confidente. Distefano è stato protagonista - oltre che all'inchiesta contro i poliziotti sopra ricordata - di tutte le inchieste sull'urbanistica a Portoferraio, ma anche del sequestro dell'elicottero che volava abusivamente sopra Pianosa (se ne parla nel box sopra).

m.buc.

documentazione su numerosi provvedimenti edilizi. Quell'«addirittura» fa ridere se confrontato con l'impressionante atto d'accusa della procura «sull'organizzazione criminale messa in piedi per decidere di ogni politica urbanistica in cambio di voti elettorali...e capace di arrivare ai vertici dello Stato in cerca di protezioni politiche».

Locride Il magistrato Pennisi ha fatto il magistrato nella Locride. Al giornalista del Corsera che gli ha chiesto se su quest'isola stia capitando qualcosa di simile di quanto accaduto a Gioia Tauro, ha glissato, senza eludere: «Mi consenta di non rispondere, ma la domanda è intelligente». Nell'immaginario popolare Gioia Tauro è un crocevia dove giungono brutte strade, cose che non tornano, malaffare e criminalità organizzata. L'anno scorso, davanti a quotidiani incendi senza movente, il capo della Dia Pierluigi Vigna aveva paventato sull'Elba «la mano lunga della criminalità organizzata, magari mafiosa. La presenza del penitenziario di Portoferraio potrebbe aver fatto da attrattiva per settori della malavita in cerca di contatti importanti». Fece andare su tutte le furie i politici locali. Sembrò un'esagerazione, e d'altra parte gli scandali della terribile estate 2003 partivano tutti dalla gestione truffaldina della cosa pubblica. Insomma, ad essere marcia è soprattutto la politica. Pensare che la Biscotteria (così si chiama il palazzo comunale di Portoferraio) prende il nome da storie elbane, di quelle vere. Perché era l'edificio dove si faceva il pan biscotto, che resisteva meglio alle minacce della «muffa» quando i pescatori e i naviganti andavano per mare. Ora a marcire è il senso di legalità.

Carolina In quest'isola ad inizio stagione, ora che il caldo è arrivato, che il sole attende i turisti, ci sono anche persone diverse. In mezzo a otto amministrazioni comunali (cinque saranno rinnovate domenica prossima), un Ente Parco feudo di Matteoli, una Comunità montana frantumata da Tortoli e dai suoi amici, in mezzo a 150 amministratori per nemmeno 30 mila abitanti (rapporto elettori - elettori che ammicca al voto clientelare), a ballare insieme a «questi otto nani politici in un'isola che potrebbe essere un gigante della politica» (definizione di Fabio Mussi, questo è il suo collegio elettorale), ma che di gigante propone solo il gonfiare indefeso degli scandali, c'è Carolina Corbani, candidata ad una spiaggia rinomata di Portoferraio. Ha 18 anni, fatti appena in tempo per poter essere eletta. Candidata indipendente di sinistra, ha radunato alle Ghiaie (a ridosso di una spiaggia rinomata, un posto che il sindaco Ageno sta per vendere al miglior offerente proprio come Tremonti vuol vendere Pianosa) alcuni gruppi rock del posto. Un po' di gente al tramonto, che balla, e che guarda il sole andare giù.

(ha collaborato Sergio Rossi)

Lavoro e diritti, chi ci salverà dall'abisso?

«Rapporto diritti globali 2004» di Cgil, Arci, Legambiente & co. Epifani: è il prezzo della spirale guerra-terrorismo-guerra

Wanda Marra

ROMA «Nel riflettere sui fatti trascorsi, da quelli più tragici, le guerre il terrorismo, a quelli più complessi, lo stato dei rapporti commerciali fra i Paesi, a quelli che riguardano l'Europa e la sua difficile costruzione statale, fino ai problemi che si incontrano nelle politiche del nostro Paese (in modo particolare sulle politiche sociali, della scuola, della casa e della sanità e sui diritti di libertà delle persone) sono arrivato alla conclusione che in questi ultimi dodici mesi lo stato generale dei diritti sia in realtà peggiorato». L'affermazione è del Segretario Generale della Cgil, Guglielmo Epifani e si può leggere nella prefazione al *Rapporto sui Diritti Globali 2004*. Un volume di oltre 1000 pagine, edito da Ediesse, giunto alla sua seconda edizione, a cura dell'Associazione SocietàInformazione, promosso dalla Cgil, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (Cnca), Arci, Legambiente e Antigone, che fotografa lo stato dei diritti economico-sindacali, sociali, umani, civili e politici ed ecologico-ambientali, e che sarà presentato oggi nella sede nazionale della

Cgil. Partendo da un presupposto «militante»: è necessario uno sguardo cosmopolita per incidere sulla realtà dentro la quale si opera. Dal declino economico, alla precarizzazione del lavoro, dal progressivo smantellamento del welfare alle controriforme in chiave neo-autoritaria (la legge Bossi-Fini, la Fini sulle droghe, il progetto neomaniaciale della Burani-Proccacci), dall'impovertimento nazionale al degrado delle carceri, dalla guerra preventiva al conflitto israelo-palestinese, dalle torture, al terrorismo: nella realtà globalizzata la progressiva perdita dei diritti è legata da fili che uniscono realtà locali a realtà internazionali. «Le strategie a

Le strategie del Wto, la privatizzazione di acqua, gas e luce, la guerra e il terrore: il mondo in un «cul de sac»

livello globale, messe in atto dal G8 e da agenzie come il Fondo Monetario Internazionale, tendono ad allargare il fossato tra la parte povera e ricca del mondo. Anche i problemi relativi alle politiche del welfare, alla crisi sociale sono l'onda lunga e il riverbero di queste strategie», spiega Sergio Segio, il curatore del Rapporto. Se in Italia - come ha esplicitamente denunciato Sergio Billè - c'è il rischio di «deriva argentina», per evidenziare la situazione mondiale, basta qualche numero: 3 miliardi di persone vivono con 1 dollaro al giorno, 1 miliardo senza acqua potabile. E ancora: il reddito medio nei 20 paesi più ricchi del mondo è 37 volte maggiore di quello dei paesi poveri, una proporzione raddoppiata dal 1970 ad oggi (la fonte è il Rapporto 2003 della Banca Mondiale). Tutto questo dipende da scelte ben precise: basti pensare che tra le strategie fissate dal Wto, c'è la privatizzazione di servizi essenziali come acqua, gas, luce, oppure al protezionismo del potere economico di Usa e Europa.

L'altro nodo centrale è l'uso delle risorse: oltre 800 miliardi l'anno sono investiti in spese militari, mentre solo 56 miliardi annui vanno in aiuti allo sviluppo. «Per fare un esempio, in Ita-

lia il mercato tessile viene attaccato dall'arrivo di prodotti molto convenienti e concorrenziali dall'Asia, che provengono da posti dove non esisto-

no diritti e c'è uno sfruttamento massiccio - spiega Titti di Salvo, segretaria confederale Cgil, Politiche internazionali - Quindi, l'impegno dev'essere

doppio: difendere la qualità e l'innovazione in Italia, e estendere i diritti del lavoro e umani in tutto il mondo».

Come scrive Epifani, il peggioramento della situazione dei diritti nel mondo nell'ultimo anno, si può legare ad alcuni avvenimenti cardine, tra i quali sono centrali la guerra in Iraq e il conflitto in Medio Oriente, il terrorismo, la spirale guerra-terrorismo-guerra. In particolare la cosiddetta «guerra preventiva» ha fatto cadere la distinzione tra diritto e violenza, come spiega Sergio Anastasia, Presidente nazionale di Antigone: «La rottura dell'equilibrio giuridico internazionale che si è avuta con la guerra all'Iraq ha portato anche al cambiamento dei rapporti interni

Le politiche di destra a livello planetario calcano la distanza tra nord e sud del mondo Chi sa rispondere batta un colpo

